

Studia Antiqua et Archaeologica, VIII, Iași, 2001

**VILICI NELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA
DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE E LA DACIA**

OANA IONEL
(Università di Iași)

Lo studio dello schiavismo dell'Antichità non rappresenta una direzione di ricerca recente, in certi ambienti storiografici accumulandosi una bibliografia impressionante. Nell'ambito di queste ricerche un posto aparte lo occupano le funzioni importanti compiute dagli schiavi in vari settori d'attività, tra questi includendo anche quella di *vilicus*.

Nella storiografia moderna, *servus vilicus* è stato il soggetto di alcuni studi interessanti dedicati da G. Lafaye (1912), K. Schneider (1958), E. Maroti (1976), M.E. Sergeenko (1986), M. Sanader (1995) o J. Carlsen (1995). Nella storiografia romena manca un saggio speciale di questo soggetto.

Portando come argomenti i documenti epigrafici arrivati fino a noi, nel lavoro presente ci proponiamo di realizzare un'immagine del *servus vilicus* implicato nell'amministrazione finanziaria delle due aree geografiche menzionate nel titolo.

L'appellativo di *vilicus* aveva sensi ed usi molto larghi, determinati dalle attribuzioni delle funzione e del posto di lavoro. Nell'epoca della Repubblica, *vilicus* apparisce come uno schiavo dirigente e gestore di una proprietà rurale, scelto dal padrone come un uomo capace e di fiducia ; i suoi incarichi consistevano, soprattutto, nel dividere il lavoro agli altri schiavi del podere e nella sorveglianza giornaliera dell'esecuzione di questo (LAFAYE 1912, 892).

Benché il termine di *vilicus* fu mantenuto, con il passar del tempo l'area del suo lavoro si è esteso considerabilmente, ed il suo ruolo si è diversificato. In questo modo, i *vilici* erano legati alle miniere ad agli acquedotti, sorvegliavano i parchi, i giardini e la case a Roma erano usati nell'amministrazione dei bagni, degli anfiteatri e delle biblioteche, erano asunti nei magazzini, nell'amministrazione municipale e, soprattutto, nella colletta delle imposte; alcuni erano adoperati nell'usura ed altri appartenevano ai templi (in carica di *aedituus* od anche di *magister*) (CIL, VI,

30934; IX, 1456). Questi settori d'attività avevano un denominatore comune: la sorveglianza delle proprietà immobiliari e degli altri schiavi (CARLSEN 1995, 118).

Presentiamo, in seguito, le situazioni nelle quali i *vilici* facevano parte della *familia monetalis* o della *familia vertigalis*.

1. Le zecche.

L'emissione delle monete era monopolio dello stato. Il processo del coniare in vero è stato affidato ad una unità amministrativa, la zecca, che si trovava sotto l'autorità di un magistrato controllato dal Senato (CARLSEN 1995, 118).

Suetonio fa la menzione che Cesare è stato il primo ad adoperare i propri schiavi nella raccolta delle tasse (*vectigal*) e nel coniare delle monete (*moneta*) (SUETONIUS, *Iulius Caesar*, 76, 3, p. 47). J.J. Aubert (1994, 407) è di parere che il *vilicus* faceva parte della *familia monetalis*, secondo un'iscrizione scoperta a Roma (CIL, VI, 33400). Il ricercatore considera che Blastus era lo schiavo di Livineius Regulus che può essere identificato con un *quattuorvir monetalis* del 42 av. C. o con un figlio di costui che è stato *tresvir monetalis*; in questo caso, Blastus sarebbe *officinator monetalis*.

2. La colletta delle imposte (*vectigalia*).

I *vilici* facevano parte dei *servi sociorum* dopo come lo dimostra un'iscrizione scoperta a Telesia (AE, 1975, 202). La maggioranza dei *vilici* implicati nella colletta delle imposte appartenevano però, agli *conductores* o alle *familia Caesaris* (CARLSEN 1995, 45). Essi erano implicati anche nella colletta dei vari tipi di *vectigalia*. In questo modo, un'iscrizione scoperta a Roma parla di un *vilicus vectigalis* (CIL, VI, 779). Questo *servus vilicus* è stato messo in rapporto con *vectigal foriculi et ansarii promercalium*, tassa sulle merci da vendere importate, ad eccezione dei beni d'uso personale del trasportatore (carrettiere) e dei suoi schiavi (AUBERT 1994, 332). In Italia centro-meridionale le epigrafi attestano anche *vilici* implicati nell'incasso della tassa per liberazione (*vicesima libertatis*) (CIL, IX, 4681) o per l'eredità (*vicesima hereditatum*) (CIL, X, 3967), entrambe rappresentando il 5% del valore delle somme.

Ma il più spesso attestati sono i *vilici* dell'amministrazione doganale (nominati *vilici publici portorii*) essendo capi degli uffici (*portorii*) (SANADER 1995, 109).

I *vilici* erano adoperanti anche nella colletta dei *vectigalia*, ma anche dei *portorium*, tra le cariche e le loro posizioni non essendo fatta nessuna differenza. Dunque è abbastanza difficile da precisare con esattezza nella colletta di quale tipo di tasse erano implicati certi *vilici*; molti di loro erano nominati *vilici stationis*, dunque facevano la colletta o di *vectigalia*, o di *portorium*. Il personale di tali *stationes* conteneva: *contrascriptores*, *scrutatores*, *tabularii*, *vicarii* ed altri schiavi senza mansioni specificate (AUBERT 1994, 339). Questa *familia vectigalis* era diretta da un *vilicus* che rispondeva di tutta l'attività legata alla colletta delle tasse, la loro contabilità, il lavoro dei suoi subalterni e lavorava in un ufficio che

esisteva in ogni *statio* più importante.

La provincia Dacia faceva parte della circoscrizione doganale dell'Illyrico (*publicum portorium Illyrici*), menzionata per la prima volta al tempo dell'imperatore Claudio (DE LAET 1949, 230). Sotto Hadrianus questa si fusa con *portorium Ripae Thraciae*, contenendo dieci provincie (senza l'Italia Settentrionale): *Raetia, Noricum, Dalmatia, Pannonia Superior, Pannonia Inferior, Moesia Superior, Moesia Inferior, Dacia Malvensis, Dacia Apulensis* e *Dacia Porolissensis* (GUDEA 1996, 39).

In Dacia, i *vilici* come capi degli uffici doganali sono ben conosciuti da parecchi documenti epigrafici scoperti in diverse *stationes portorii*: Drobeta (*IDR*, II, 15), Sarmisegetuza (GUDEA 1996, 132; *IDR*, III/2, 263; *IDR*, III/2, 301), Pons Augusti (GUDEA 1996, 132; *IDR*, III/3, 102), Apulum (PISO, MOGA 1998, 105), Partiscum (*IDR*, III/1, 281), Sucidava (*IDR*, II, 188; TUDOR 1993, 305-306), Potaissa (TUDOR 1957, 105), Porolissum (PETOLESCU 1989, 504, 508; GUDEA 1989, 30) e Tibiscum (PISO, BENEÀ 1999, 102).

N. Gudea considera che probabile a Praetorium c'è stato un altro ufficio doganale (GUDEA 1996, 131-132; *IDR*, III/1, 60; *IDR*, III/1, 58), ma questa non si può verificare, fin'adesso. Lo stesso ricercatore considera che anche ad Ampelum esisteva un punto doganale (GUDEA 1996, 132; *IDR*, III/3, 362), ma non possiamo essere d'accordo con questo punto di visto.

Ad Apulum, un'iscrizione datata alla metà del II secolo menziona *Maximilianus servus vilicus ex privatis*. La distinzione incontrata nelle epigrafi fra gli schiavi che mostrano semplicemente che essi appartenevano a tale o tale *conductor* et quelli che aggiungevano al loro titolo la menzione *ex privatis*, indico solo una differenza nei rapporti personali tra lo schiavo e il *dominus*. *Ex privatis* mostrava, con una certa vanità, che lui non apparteneva a quella massa anonima di schiavi che il loro padrone l'aveva ottenuta nel momento in cui aveva affittato il *portorium* e la quale la rivendeva al suo successore quando il contratto d'affitto prendeva fine; ma era legato con legami più stretti alla persona del padrone ed abbandonava le sue funzioni nel servizio doganale quando il *dominus* cessava di essere fittaiolo. Ecco perché, questo schiavo era una persona di fiducia del suo padrone (DE LAET 1949, 397).

Nel punto doganale di Porolissum, le iscrizioni attestano quattro *vilici* che funzionavano due a due, in questa *statio*. Si può considerare che un tale ufficio diretto da due *vilici* occupava un posto più importante tra gli altri punti doganali della provincia, ma anche la presenza delle copie di schiavi era dovuta ad una sorveglianza reciproca. N. Gudea ammette la possibilità di esistere un altro *servus vilicus* a Porolissum (GUDEA 1989, 50). Forse Peregrinus ha lavorato più presto, perché lui è menzionato come il solo capo di ufficio locale (GUDEA 1996, 78). Dunque, dopo N. Gudea, a Porolissum sono attestati cinque *servi vilici* e un *vicarius vilicus*.

Nello stesso tempo, gli schiavi potevano promuovere nelle cariche di *vilicus* o da questa in una superiore. È il caso di Felix, *vilicus stationis Pontis Augusti*, che è stato *promotus ex statione Micia ex vicario* (*IDR*, III/3,

102), mentre che Salvianus, *vilicus* a Sucidava, è stato avanzato come *Augusti nostri dispensator rationis extraordinariae provinciae Asiae* a Ephesus (*CIL*, III, 6575).

Un'altra categoria importante di tasse erano quelle legate alle miniere. Come pure negli altri casi, i *vilici* erano implicati anche nella colletta di questo tipo di *vectigal*. Così, un'iscrizione funeraria scoperta a Capua (*CIL*, X, 3964) attesta che *Epaphra, vilicus* dei *soci Sisaponenses* che collettavano la tassa sulle miniere d'argento di Sisapo, in Baetica (CARLSEN 1995, 52).

Nella Dacia, ad Ampelum, due *vilici*, Verus e Romanus, hanno elevato un monumento per *Iside* (Isis) all'onore di Marcus Iulius Apolinaris, probabilmente un *procurator aurariarum* (PFLAUM 1961, III, 1065; *IDR*, III/3, 332; WOLLMANN 1996, 57). Una stele funeraria fa conosciuto il fatto che Scaurianus, morto a soli 23 anni, era stato *vilicus* nell'ufficio (*IDR*, III/3, 362) dello stessa località. È dunque possibile, che certi schiavi fossero stati designati *vilici* ad una età abbastanza tenera, così come suggeriva anche Gaius: *Nam et plerique puellasque tabernis praeponunt* (*Digeste*, 14. 3. 8, ed. 1954, 221); probabilmente che questa asserzione era applicabile anche ad altri tipi di attività economiche, includendo anche quelle nelle quali erano implicati i *vilici* (AUBERT 1994, 155).

Ad ogni modo, dobbiamo fare una distinzione tra i *vilici officinarum ferrariarum*, che controllavano gl'impianti metalurgici, ed i *vilici* che sorvegliavano o collettavano il *vectigal ferrariarum* in ogni distretto minerario (CARLSEN 1995, 53). Le più numerosi attestazioni di *vilici officinarum ferrariarum* sono dalla Dalmazia, di prima metà del III secolo e dedicate, in gran maggioranza, alla dea *Terra Mater* (CARLSEN 1995).

Presenza dei *vilici* in area geografiche determinati ragiona esistenza dei tassi diversi. Così a Roma abbiamo un *vilicus vectigalis* (*CIL*, VI, 779) implicato in percezione di una tassa propria di città (*vectigal foriculi et ansarii promercalium*). Nello stesso modo, Italia non costituiva una circoscrizione doganale nel periodo dell'apogeo dell'Impero (DE LAET 1949, 345). Ma alle sue frontiere si percepivano le tassi specifici dei provincie vicine (*Quadragesima Galliarum* oppure *Portorium Illyrici*), mentre nei porti (*Quadragesima Galliarum* oppure *Quadragesima Hispanarum* a Ostia o *Portorium Illyrici* a Altinum, Aquileia, Trieste, Pola) (DE LAET 1949, 345).

Italia c'era una provincia la più importante di tutti in quali si percepiva la *vicesima hereditatum*, eseguita soltanto per li cittadini romani. Forse c'è la ragione perché non abbiamo *vilici* implicati in collettare di questa tassa nella Dacia. In confronto con Italia, esempio di Dacia è tipico per una provincia di frontiera. Dacia, inclusa in *publicum portorium Illyrici*, collettava tassi addosso il commercio con il mondo barbaro, in *stationes* trovate sulle grande rotte quale lo legavano con questa e, attraverso a Pannonia, con l'Impero. Dunque è normale che in provincia

Dacia siano presenti un grande numero di *vilici* in diversi uffici, perché il *portorium* era la più importante tassa in colletta di quale erano implicati questi schiavi.

I *vilici* dell'amministrazione finanziaria erano, anche loro, schiavi privilegiati. Essi potevano accumulare una fortuna (*peculium*) costituita da doni fatti dei padroni, ma anche dalle loro speculazioni. Il loro benessere materiale è confermato dalla loro possibilità di erigere monumenti e di mettere iscrizioni o anche di costruire templi per certe divinità e gli uffici (*tabularium*) di certi punti doganali. L'impiego del *vilicus* nell'organizzazione e la colletta delle tasse è attestato dal secolo I fino al secolo III d. C., ma può datare dal periodo Repubblicano. Probabilmente essi erano assunti dai rappresentanti delle compagnie (*magistri* o *promagistri*), dai fittaioli o dalle ufficialità imperiali (*procuratores*). I *vilici* avevano in sottordine unità amministrative chiamate *stationes* ed erano assistiti da un personale specializzato. Le transazioni realizzate dai *vilici* nell'esecuzione del mandato affidato dai loro padroni (*socii*, *conductores*, *magistri*, *promagistrii*, *procuratores*) erano regolate dagli editti dei pretori urbani in Italia e dagli editti dei governatori nelle provincie. In questo senso, gli amministratori di tali *stationes* erano dei veri *institores* (AUBERT 1994, 346).

BIBLIOGRAFIA

- AUBERT Jean Jacques
1994 *Business managers in Ancient Rome. A social and economic study of institores 200 BC-AD 250*, Leiden.
- BOULVERT Ge'rard
1970 *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut Empire Romain. Rôle politique et administratif*, Napoli.
- CARLSEN Jesper
1995 *Vilici and Roman estate managers until AD 248*, Roma.
- CICERO
1983 *De re republica*, edizione: Cicero, *Despre supremul bine și supremul rău* (trad. di Gh. Ceaușescu), București.
- COLUMELLA
1977 *De re rustica*, edizione: Lucio Giunio Moderato Columella, *L'arte dell'agricoltura e libro sugli alberi* (traduzione di Rosa Calzecchi Onesti, introduzione e note di Carlo Carena), Torino.
- DE LAET Siegfried J.
Portorium. Etude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire, Brugge.
- GOSTAR Nicolae
1951 *Vămile Daciei*, SCIV, 2, 1951, 2, p. 165-181.
- GUDEA Nicolae
1989 *Porolissum. Un complex daco-roman la marginea de nord a Imperiului roman*, I. *Cercetări și descoperiri arheologice până în anul 1977*, AMP, 13.
1996 *Porolissum. Un complex daco-roman la marginea de nord a Imperiului roman*, II. *Vama romană. Monografie arheologică. Contribuții la cunoașterea sistemului vamal din provinciile dacice*, Cluj-Napoca.
- LAFAYE Georges
1912 *Vilicus*, in *DA*, V, p.892-893, Paris.
- MAROTI Egon
1976 *The vilicus and the villa system in Ancient Italy*, Oikumene, I, p. 109-121.
- MUNIZ COELLO, Joaquim
1989 *Officium dispensatoris*, Gérion, 7, p. 107-121.
- PETOLESCU Constantin C.
1989 *Cronica epigrafică a României (VIII, 1988)*, SCIVA, 40, 4, p. 389-400.

- PFLAUM Hans-Georg
1961 *Les carrières procuratoriennes e'questres sous la Haut-Empire Romain*, III, Paris.
- PISO Ioan, MOGA Vasile
1998 *Un bureau du publicum portorium illyrici à Apulum*, AMN, 35, 1, p. 105-108.
- PISO Ioan, BENEĂ Doina
1999 *Epigraphica Tibiscensia*, AMN, 36/I, p. 91-109.
- SANADER Mirjana
1995 *Contribution to the study on the activity of the property manager and the state employee*, OA, 19, p. 97-109.
- SCHNEIDER K.
1958 *Vilicus*, in *RE*, VIII/A₂, col. 2136-2141, Stuttgart.
- SERGEENKO M.E.
1986 *Vilicus*, in *Schiavitù e produzione nella Roma Repubblicana* (a cura di B.I.Malowist), Roma, p. 99-110.
- TUDOR Dumitru
1957 *Istoria sclavajului în Dacia romană*, București.
1979 *Comunicări epigrafice VIII*, SCIVA, 30, 2, p. 305-306.
- WOLLMANN Volker
1996 *Mineritul metalifer, extragerea sării și carierele de piatră în Dacia romană*, Cluj-Napoca.